

ALL'ONU VIA TRICOLORE PER LA SOSTENIBILITÀ

Mercoledì Enel, Illy e Ferragamo portano le loro pratiche green sul palco delle Nazioni Unite. Target misurabili, circolarità e filiera al centro della road map sulla decarbonizzazione elaborata con il Global Compact italiano

di **Francesca Gambarini**

Le aziende italiane fanno scuola di sostenibilità a New York, sul palco (virtuale) delle Nazioni Unite, davanti a una platea globale di politici, decision maker, uomini delle istituzioni, dell'economia e della finanza. Saranno tutti riuniti, domani e dopodomani, per il *Leaders Summit*, l'appuntamento annuale più importante del calendario del Global Compact dell'Onu, l'iniziativa di cittadinanza d'impresa che raggruppa nel mondo oltre tredicimila imprese (300 in Italia) impegnate a fare propri e rendicontare i progressi nell'ambito dei dieci principi del «patto globale» e dell'Agenda Onu al 2030 per un mondo a «minor impatto».

A questo pubblico di altissimo livello, nomi come Enel, Ferragamo e Illy, in qualità di ambasciatori dello sviluppo sostenibile «made in Italy» e rappresentanti delle aziende aderenti al Global Compact, presenteranno la «nostra» road map per un'econo-

che devono uniformarsi agli standard internazionali ed europei di misurazione, per orientarsi verso una maggiore omogeneità e diffusione dei dati comunicati». Questo permetterà di capire a che punto siamo davvero e quanti sforzi vanno ancora fatti.

Le buone pratiche tricolori che saranno illustrate a New York aiuteranno anche a comprendere come «l'obiettivo si raggiunge solo se è coinvolta tutta la filiera, in una logica di accompagnamento delle Pmi verso percorsi di transizione — prosegue Bernacchi —. Il paper evidenzia

E

● La premiazione

Una giovane italiana può vincere l'«Oscar» dell'imprenditoria sostenibile, ovvero il titolo globale di Sdg Pioneer dell'Onu: è Giulia Giuffrè di Irritec, azienda siciliana tra le più avanzate negli impianti di irrigazione a goccia per il settore agricolo. Giuffrè ha vinto il round italiano del «Pioneer»; la premiazione finale sarà il 16 giugno a New York, nell'ambito del Leaders Summit.

che la progettazione di prodotti e servizi in ottica green può diventare un volano per una nuova cultura, nuove imprese e business, anche per la valorizzazione dei territori».

Senza dimenticare uno dei settori in cui l'Italia primeggia a livello globale, l'economia circolare. Nel report è evidenziato come le aziende debbano ragionare anche per migliorare la gestione delle risorse, aspetto essenziale in settori come il food e il fashion, ad esempio approfondendo i criteri per misurare la riduzione delle emissioni attraverso la circolarità, ancora

poco standardizzata e certificata.

«Questa road map è lo strumento attraverso cui il Global Compact e le sue imprese in Italia ribadiranno i loro impegni e ambizioni — conclude Frey — in un anno strategico per il Paese. Siamo infatti in una posizione di leadership proprio su questi temi: presidiamo il G20 e organizziamo la pre-Cop26 (la conferenza dell'Onu sul clima) a Milano. È l'occasione per mostrarci sostenibili non solo a parole, ma anche con i fatti». Cominciando dalle nostre aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volto/1

Marco Frey, presidente del Global Compact Network Italia. Insegna alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa



Il volto/2

Daniela Bernacchi, segretario del Global Compact Network in Italia. Domani al via il summit di New York

mia a zero emissioni, in cui a giocare un ruolo strategico è proprio il settore privato. Il punto di partenza è il *position paper* sulla decarbonizzazione, frutto del confronto tra i vertici delle aziende italiane del Global Compact, che si sono riuniti a maggio nel Business&SDGs High-Level Meeting ospitato da Acea. Spiega Marco Frey, presidente del network in Italia, che darà il via ai lavori della sessione tricolore a New York: «Le aziende coinvolte nel report si sono confrontate tanto su temi «interni» come governance, strategia, gestione dei rischi, metriche e target, quanto su elementi esterni, come l'accesso a finanziamenti e nuovi capitali, come spingere una transizione «giusta» e inclusiva e su quali modelli di innovazione tecnologica puntare».

Il percorso, le sfide

Quali sono allora i passi da compiere per raggiungere una net zero economy, magari nel 2050, come vuole l'Unione Europea? «Le nostre aziende hanno capito che devono essere più ambiziose — nota Daniela Bernacchi, segretario del Global Compact in Italia, che insieme a Carbon Disclosure Project tirerà le fila dell'incontro onusiano —, soprattutto nel definire obiettivi climatici *science-based*, e

Un punto fermo per esplorare nuovi mercati. Insieme.



SIMEST sostiene il Made in Italy nel mondo.

Affianchiamo le imprese italiane lungo tutto il percorso di crescita internazionale con Finanziamenti agevolati, Contributi all'export e Investimenti nel capitale.

Lo facciamo con risorse proprie e grazie ai fondi che gestiamo in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

simest
gruppo cdp

I nostri strumenti li trovi su [simest.it](https://www.simest.it) e su [export.gov.it](https://www.export.gov.it)



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale